

## Guerra e pace

Sull'idolatria per le armi che da sempre è la vera religione degli americani, all'analogia del mondo e del corpo umano. Un racconto tratto da "L'arte marziale e arte medica" di M. Chiarolini:

La gran destabilizzazione degli equilibri sociali è il potere, cioè il controllo dell'uomo sull'uomo: l'approccio di carattere missionario, artistico e culturale tra civiltà diverse, seguita da relazioni diplomatiche e da scambi commerciali, spesso sciupato da eventi bellici, ricorre frequentemente nella storia, soprattutto europea.

Assunto irrinunciabile per l'equilibrio del sistema è che **la guerra sia abolita, perché non esiste figura o ideologia sociale giustificabile nell'esercizio del potere di fare morire.**

Gli attuali *conquistadores* russi e americani hanno fatto della guerra (e della 'conquista' dello spazio) un business senza precedenti. Dall'ultima guerra mondiale non hanno mai smesso di combattere a torto o a ragione, sostenendo a proprio vantaggio i regimi dittatoriali rispettivamente africani e latino-americani e mantenendo irraggiungibile la pace in Medio Oriente, epicentro del loro manicheistico gioco al massacro. La Cina è il terzo grande colosso mondiale e sta chiedendo spazio in Asia con logiche da superpotenza, invece di divulgare la perfezione della sua cultura millenaria. L'Europa esporta schizoidamente armi e missionari. L'Islam invoca Allah e la guerra santa, con un pericoloso pasticcio ideologico tra *sacerdote* e *guerriero*.

E' di recente pubblicazione l'elenco di 66 paesi lacerati dalla guerra: esordisce l'Abkhazia, conclude lo Zaire e nessuno di loro appartiene a nazioni economicamente sviluppate, le quali - dopo essere state causa di destabilizzazione allo scopo di vendere armi - si propongono per l'assistenza farmaceutico/sanitaria e per la ricostruzione di quanto è andato distrutto, in un grottesco moto perpetuo.

Il dramma della ex-Jugoslavia è paradigmatico e ribadisce che distinzioni come quelle tra serbi e croati, o tra mussulmani e cattolici non hanno senso in una prospettiva d'evoluzione.

Le ragioni e i segreti di stato sono infatti subdole menzogne ; il raffronto meritocratico fra uomini, razze, specie e ambienti è cieco arbitrio, perché - lo ribadisco imperterritito - la problematica planetaria è solo di due ordini : **sopravvivenza** (*guerriero - commerciante - politico*) e **qualità della vita** (*scienziato - artista - sacerdote*) , il resto è follia.

L'Occidente in particolare dimentica spesso la paternità culturale del detto *medice cura te ipsum* e non si preoccupa minimamente di spiegare perché a morire debbano essere non i diretti interessati. ma ragazzi di vent'anni ignari del completo sfacelo mentale di chi li obbliga a combattersi. *'Nessuno è così pazzo da preferire la guerra alla pace : con la pace i figli danno sepoltura ai padri; in guerra tocca ai padri seppellire i figli .'*

Questo brano scritto da Erodoto nel V° secolo a.C. rende bene l'illogicità sovversiva di un avvenimento innaturale e arbitrario , che nel nostro secolo ha provocato statisticamente il numero maggiore di vittime tra i civili, e tra i bambini in particolare (35 %). Anche (soprattutto) un bambino saprebbe ridicolizzare la millanteria del militarismo, le incomprensibili fluttuazioni dei mercati e della borsa , le stereotipie dei discorsi dei leaders di partito a fronte di un'ovvia demilitarizzazione, di una conversione dell'economia nel verso di un oculato utilizzo delle risorse e di volontà politiche conservative ai fini dell'equilibrio fra i popoli: non si tratta né di marxismo, né di cristianesimo, solo di rispetto per il nostro presente e il nostro futuro. Già per la mia generazione nata pochi anni dopo l'ultimo conflitto mondiale, ammalata di teenagerismo e di ' favolosi anni Sessanta ', è impensabile l'olocausto di paesi europei vincitori o vinti ai quali attualmente si accede esibendo la carta di identità.

Qualsiasi misura adottata per garantire la sopravvivenza - prima quindi del benessere - deve ineluttabilmente bandire le armi e anche la ricerca 'scientifica' in questo ambito, perché il nostro pianeta ha risorse differenti che quella dubbia di sopportare esperimenti nucleari. Un esperimento nucleare in un atollo del Pacifico è cretino quanto darsi una martellata su una mano pensando che non è un organo o un viscere: molti punti in grado di provocare riflessi mortali sono situati sugli arti, distanti dai centri vitali e il *bushi* ne aveva cognizione profonda. Non solo la terra è un grande unico organismo, ma l'uomo stesso porta nel suo scheletro e negli equilibri idro-salini il regno minerale, nei mitocondri deputati all'utilizzo cellulare dell'ossigeno la presenza di forme arcaicamente vegetali e nelle strutture proteiche il parallelismo con ogni animale vertebrato. Questa infatti è la ragione per cui i rimedi omeopatici sono di origine minerale, vegetale o animale e riarmonizzano globalmente chi ne fa uso. Vita ed equilibrio sono di fatto sinonimi.

Credo che il Giappone - pur responsabile di Pearl Harbour e delle sue conseguenze - abbia intuito dopo l'ultimo conflitto mondiale che la guerra è l'ultimo passo dell'involuzione e il primo mancato verso l'evoluzione, tanto da adottare una strategia internazionale di confronto economico. E' sorprendente per esempio l'impegno di sovvenzioni fornite all'Italia per il restauro di numerose opere d'arte, oltre la Cappella Sistina e Venezia. Se il popolo giapponese è stato in grado di fronteggiare lucidamente una sconfitta bellica e ha saputo riavviare la propria economia in parallelo a iniziative artistiche, è probabile che vorrà essere propositivo sullo scenario internazionale anche politicamente e religiosamente, obbligando le diplomazie di tutto il mondo a tenere conto - spero con reciproca lungimiranza - di un comprensibile desiderio di rivincita .

L'anima nipponica è il *guerriero*: dalla decadenza della corte di Heian e il sorgere degli *shogun* fino alla restaurazione imperiale *Meiji* - per i settecento anni dunque di feudalesimo dal 1185 al 1868 - il *bushi* è stato l'imprescindibile riferimento di tutto lo sviluppo sociale del Giappone, tanto da imprimere nell'inconscio collettivo dei suoi attuali discendenti la determinazione che un *guerriero* può vincere o perdere, ma non arrendersi.

*“L'uomo totale è l'uomo più pericoloso che possa esistere per gli interessi consolidati: è impossibile ridurre in schiavitù un uomo che gode la vita nella sua pienezza, nella sua globalità . Non lo puoi costringere a fare il soldato, a uccidere e ad essere ucciso...tutta la struttura sociale crollerà miseramente.*

*Con l'avvento dell'uomo totale, si creerà una diversa struttura sociale: libera dall'ambizione e immensamente gioiosa; non esisteranno 'grandi uomini' ..forse non ci hai mai pensato, ma un 'uomo grande' può esistere solo perché ci sono milioni di uomini che non lo sono (...).*

*Chi andrebbe in chiesa, se la gente non fosse infelice...chi andrebbe al tempio, alla sinagoga, alla moschea? Chi si preoccuperebbe di Dio, del paradiso e dell'inferno? Un uomo che vive ogni istante con totalità assoluta, al punto che la sua stessa vita diventa un paradiso, al punto da diventare divino lui stesso, non ha per nulla bisogno di adorare statue senza vita, testi sacri decrepiti, ideologie in rovina, stupide superstizioni,*

*Per l'establishment attuale l'uomo totale è il rischio più grande che esiste al mondo.”*

*(Osho Rajneesh - Dalla medicazione alla meditazione - ed.red).*